

Nuove rivelazioni sulla prigionia del generale della NATO sequestrato dalle BR a Padova

# Caso Dozier: arrivavano da fuori le domande per l'interrogatorio

Continua la colossale operazione che ha preso l'avvio con la clamorosa liberazione - Nuovi fermi a Treviso e a Venezia - Una delle persone arrestate dalla polizia aveva appena finito di traslocare nell'appartamento sotto quello dell'ufficiale americano

Dal nostro inviato

VERONA — «No, credo proprio che il rito di coordinamento nazionale non mobiliterà. Resteremo qui a Verona, non so ancora per quanti giorni. C'è molto da fare e prevedo buoni sviluppi. Lo aveva detto, all'indomani della liberazione di Dozier, un portavoce dell'Ugicog. A quanto pare, aveva ragione. Da un paio di giorni, pur nel segreto più totale, polizia e carabinieri stanno scoprendo e arrestando persone a tutto spiano: prevalentemente nel Veneto, ma anche — e questi sono i nomi — i fratelli dei confessori di Savasta e Ciucci - in Toscana e nella capitale.



VICENZA — James L. Dozier con la moglie viene salutato da alcuni bambini

## Entro l'82 le targhe con il fondo bianco

ROMA — Primo passo nella «riforma» delle targhe automobilistiche prevista da una legge del 1975, che prevede la modifica del sistema di sigle e numerazioni, sia il colore delle targhe. Mentre tutta la parte del cambiamento che si riferisce al primo aspetto (sigle e numerazione) è destinata a slittare fino a che il nuovo metodo sia stato messo a punto, la seconda parte, colore e misura delle targhe, è stata autorizzata con un apposito decreto firmato dal ministro dei trasporti.

Entro l'82, quindi, per le nuove immatricolazioni, per le sostituzioni di targhe deteriorate o smarrite verrà adottato un fondo bianco «retrofrattente» con sigla e cifre in nero (finora, come si sa, le cifre sono bianche su fondo nero). Per le macchine agricole le targhe avranno un fondo giallo, le dimensioni resteranno quelle attuali, salvo che per le targhe anteriori per autoveicoli, che saranno lievemente più grandi.

Con queste nuove norme, l'Italia si allineerà ai sistemi già in uso in diversi Paesi europei. Ad ogni modo, per quest'anno, le targhe nuove entreranno in vigore, come si è detto, soltanto in caso che le vecchie targhe siano state smarrite o siano ormai illeggibili, e per i mezzi di nuova immatricolazione.

matina il municipio di Venezia, vi è entrata armata, ha fatto chiamare il Galletta nell'ufficio del capo personale e qui lo ha fermato. Del Galletta, che sino all'anno scorso era iscritto al Pci — poi egli stesso ha rifiutato la tessera — si sa solamente che è il marito separato di una giovane molto amica di Anna Maria Sudati, l'infermiera uditese abitante a Venezia arrestata dai carabinieri pochi giorni fa per il sequestro e l'omicidio dell'ingegner Taliercio. Il materiale che si trova nei covi e le ammissioni di molti dei fermati aggiungono di continuo nuovi anelli all'ormai lunga catena delle indagini. Tanto più che queste operazioni sono un'appendice, anzi uno sviluppo importante delle indagini avviate per individuare i rapitori di Dozier: così, ieri, ha detto un portavoce della polizia a Verona.

È escluso, invece, che le informazioni utili per operare fra Treviso e Venezia siano venute dai fermati veronesi. Sono 17, non 15 come sembrava. Il Pm Papalia ne ha sentiti finora dieci, trasformando i fermi in ordini di cattura. Oltre a quelli già noti, ecco

altri arrestati, tutti giovanissimi: Lara Cacciavillani, Fabiano Lorenzetti (un giovane disoccupato, noto solo per una precedente occupazione di case), Alberto De Bonni, Enrico Alegrini (giunto da poco da Roma) e Roberto Dalla Nave. Armando Lanza (docente di matematica, ex Dp), Cristina Merenda (sindacalista Uil), suo marito Giuseppe Zonca e la sorella di quest'ultimo, Paola (moglie del br veronese incaricato Marco Fasoli) si sarebbero dichiarati prigionieri politici. Andrea Carlassara e Ruggero Volinia, militanti autonomi, starebbero confessando. Carlassara, in particolare, pare sia stato l'autista del rapimento di Dozier.

Infine, un dettaglio curioso: un altro dei fermati, Mario Minnici, della segreteria dei chimici Cisl, è stato preso dalla Digos all'interno del condominio dove abita la famiglia Dozier martedì scorso. Stava trasportando nel suo nuovo appartamento, esattamente sottostante a quello del generale. Da Verona, ieri, non sono trapelate altre notizie. L'intervista si è però spostata su Padova. Nella città veneta sareb-

bero giunti i giudici romani Sica e Impomatino. Di sicuro vi è andato il Pm veronese Guido Papalia, per iniziare gli interrogatori ufficiali dei cinque carcerieri di Dozier. Pare confermato che Antonio Savasta, Emilia Libera, Giovanni Ciucci ed anche il friulano Cesare Di Lenardo, abbiano cominciato a parlare, nei giorni scorsi, senza però offrire notizie particolarmente utili. Il loro tentativo, pare di capire, sarebbe quello di accollarsi l'intera responsabilità del rapimento, negando qualsiasi altro apporto esterno. Un modo, insomma, per salvare i veri organizzatori del sequestro Dozier.

E che questi vi siano, sembra già confermato da alcune scoperte fatte nel covo di via Pindemonte. La prima: vi sarebbero numerosi documenti ideologici, manoscritti delle Br «ortodosse» che appaiono redatti da almeno dodici grafie diverse, nessuna delle quali corrisponderebbe a quella dei carcerieri. La seconda: le domande che Savasta formulava al generale Dozier nel corso degli interrogatori — per iscritto, poiché interrogante ed interrogato si capivano poco, data la scarsa

conoscenza delle lingue reciproche — gli venivano suggerite dall'esterno. Gli investigatori lo hanno dedotto dall'analisi di alcuni documenti della NATO, scritti in inglese, che erano stati sottratti a Dozier al momento del rapimento. Questi documenti sono stati ritrovati nel covo, con appunti manoscritti a fianco con i quali si chiedeva ai carcerieri di sapere da Dozier il significato dei termini non compresi. È ovvio dedurre che, all'esterno, qualcuno conosceva l'inglese, traduceva i testi e formulava domande e chiarimenti. Ma chi?

Potrebbe dirlo Emanuela Frascella, la militante autonoma proprietaria del covo di via Pindemonte: era lei, infatti, a tenere ogni contatto con l'esterno, sarebbe stata lei a scrivere addirittura il documento con cui la Ludmann arrivò, l'estate scorsa, la polemica con la colonna napoletana sulle conclusioni del rapimento Cirillo (ne sarebbe stata trovata la minuta a Padova). Me, purtroppo, Emanuela Frascella è anche l'unica dei cinque che, per quanto si sa, non parla affatto.

Michele Sartori

# Un piano delle Br per un'evasione di massa dal carcere di Firenze

L'assalto alle «Murate» doveva avvenire nell'80 - Arrestato un agente di custodia - L'azione era stata studiata nei minimi dettagli

Della nostra redazione FIRENZE — Le brigate rosse avevano preparato un piano per un'evasione di massa dal carcere delle Murate. Con l'aiuto di un giovane agente di custodia che è stato arrestato dalla Digos fiorentina alcuni giorni fa, ma la cui notizia è trapelata soltanto ieri, i terroristi delle Br avevano studiato un piano per evadere dalla terza sezione, cioè quella di massima sicurezza, del carcere fiorentino numerosi accusati di partecipazione e organizzazione di banda armata e associazione sovversiva. Molti particolari su questa clamorosa scoperta sono stati dagli investigatori. Si conosce per il momento solo il nome dell'agente arrestato. È Tiziano Forconi, 20 anni, residente a Monteverchi in provincia di Arezzo. Il suo arresto è avvenuto dopo la scoperta del covo di via Pesci a Roma, dove venne catturato il professor Giovanni Senzani ideologo delle Brigate rosse dell'ala movimentista.

Dalle carte sequestrate nell'appartamento-covo, è emerso che i brigatisti avevano preparato fin nei minimi dettagli un assalto al carcere delle Murate per un'evasione in massa. Complice dei terroristi, Tiziano Forconi, il quale, stando alle indiscrezioni raccolte, avrebbe avuto il compito di aprire il portone di ingresso principale per permettere l'ingresso dei brigatisti.

L'arresto di Tiziano Forconi è stato compiuto dagli uomini della Digos di Firenze con la collaborazione degli agenti della Questura di Arezzo, della Digos di Viareggio e del Commissariato di Monteverchi. Al momento della cattura si trovava nella sua abitazione. Il giovane non ha opposto resistenza. Gil è sta-

to subito notificato un ordine di cattura per partecipazione a banda armata. Sembrava che nel suo appartamento sia stato trovato del denaro «sporco». Il suo arresto a Monteverchi ha suscitato sorpresa e stupore. Forconi che aveva diversi amici non aveva mai manifestato idee rivoluzionarie. Destò, invece, meraviglia tra amici e conoscenti, la sua scelta di arruolarsi tra gli agenti di custodia quando venne chiamato al servizio di leva. Evidentemente non fu una scelta casuale, dicono oggi gli inquirenti. Forse a quell'epoca era stato contattato dalle Brigate rosse, forse era già un flangeggiatore. La sua definitiva adesione alle Br, sino a divenire un complice dei terroristi, sarebbe avvenuta durante il periodo di leva svolto nel carcere fiorentino. Nella primavera dell'81, Tiziano Forconi si congedò e fece ritorno a Monteverchi rientrando nell'anonimato.

Forse sperava di rimanere nell'ombra, di non essere individuato. Invece la scoperta del covo di via Pesci ha portato alla ribalta il suo nome, il suo ruolo svolto in seno all'organizzazione eversiva.

Dunque il carcere delle Murate che già nel 1978 subì l'assalto di un commando di Prima linea culminato con l'assassinio di un agente di polizia, Fausto Dionisi, era uno degli obiettivi principali delle Brigate rosse, come si può leggere in un documento che gli investigatori hanno sequestrato.

«Gli obiettivi di lotta — è scritto nel documento — sono rivolti alla liberazione dei compagni detenuti attraverso l'organizzazione dell'evasione come mezzo fondamentale per riconquistare la libertà. Gil è sta-

La scoperta del piano e dell'arresto dell'agente Forconi dimostrano ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, come la Toscana rappresenti un «crociatico» di molte trame. Se fino a ieri poteva essere considerata come zona preferita dai terroristi per l'autofinanziamento e il reclutamento, con la scoperta del piano per l'assalto alle Murate, la Toscana era destinata a divenire un campo di azione. Almeno nei piani delle Br.

Cosa abbia inceptato il piano terroristico ancora non si sa. Ma anche questa indagine non appare conclusa. Ci potrebbero essere nei prossimi giorni ulteriori sviluppi. Del resto le indagini che si muovono su due fronti, romano e veneto, si intersecano con l'indagine sulla Tigra. Ci potrebbero essere nei prossimi giorni ulteriori sviluppi. Del resto le indagini che si muovono su due fronti, romano e veneto, si intersecano con l'indagine sulla Tigra. Ci potrebbero essere nei prossimi giorni ulteriori sviluppi. Del resto le indagini che si muovono su due fronti, romano e veneto, si intersecano con l'indagine sulla Tigra.

G. Sgh.

## Il bilancio definitivo della tragedia sulle montagne di Salisburgo

# Sono tredici i morti in Austria per la valanga sulla scolaresca



SALISBURGO — Tredici morti, dieci studenti dai 17 ai 22 anni ed i loro tre insegnanti. Cinque sopravvissuti, quattro ragazzi ed il maestro di sci che li accompagnava.

È il bilancio definitivo della sciagura avvenuta nella banda montana dell'altopiano lungo le pendici del Eimauwald poco distante da Kitzbühel e da Salisburgo. Una scolaresca di un liceo privato di Bechtelsgaden in Baviera è stata travolta e sepolta da una valanga mentre a quota 1.300 cercava di tornare al proprio rifugio.

Per nove dei dieci studenti la morte è stata istantanea. Per il decimo si è sperato sino a ieri mattina di trovarlo vivo ma quando le squadre di soccorso hanno recuperato, liberandolo dalla neve, Oiler Jesen, per lui non c'era più nulla da fare.

Solamente ieri è stato possibile ricostruire la tragedia nei suoi dettagli. È stato accertato che la comitiva di studenti tedeschi aveva deciso di avventurarsi per un'escursione lungo le pendici del monte Eimauwald nonostante le cattive condizioni del tempo. Lasciato il «cassa-

» che avevano preso in affitto per quattro giorni nella zona di Elmau hanno cominciato ad «attaccare» il monte. Nevicava ed un forte vento rendeva più dura la marcia del gruppo.

A mezzogiorno gli insegnanti decidevano di ritornare al rifugio ed è stato proprio sulla via del ritorno, a quota mille e quattrocento che improvvisa è maturata la tragedia. Un muro di neve si è abbattuto sui ragazzi ed i loro insegnanti seppellendoli. Uno dei giovani è riuscito a liberarsi dalla morsa della

neve e si è precipitato a valle dando l'allarme.

«È avvenuto tutto improvvisamente — ha raccontato il ragazzo di cui non è stato rivelato il nome — ho udito un sordo rumore ed ho avvertito un forte vento ed un turbinio di neve. Quando ho ripreso i sensi ero solo la neve. Sono uscito a liberarmi dallo zampino e con un gran sforzo sono riuscito a uscire fuori».

NELLA FOTO: Un'immagine dell'azione di ricerca e di recupero dei corpi e, a destra, alcuni cadaveri dei ragazzi tirati fuori dalla neve



## Arenata nel porto di Gaeta l'ammiraglia della VI flotta

GAETA — La nave ammiraglia della sesta flotta americana si è arenata nel porto di Gaeta. La grossa unità navale — la «Puget sound» di 20 mila tonnellate — è rimasta incagliata in una zona di bassi fondali della rada questa mattina subito dopo essersi distaccata dal molo. La nave, sospinta di traverso verso terra dal mare forte e dal vento, si è incagliata a circa 50 metri dal lungomare della città. Quattro rimorchiatori da molte ore stanno cercando di liberare l'unità, ma il tentativo è ostacolato dalle avverse condizioni del mare.

Sulla «Puget sound» alza le insegne di comando della sesta flotta l'ammiraglio Rowden. La nave doveva lasciare la base di Gaeta questa mattina alle 8 per una delle normali crociere operative nel Mediterraneo.

## Londra: assolti sei dei 7 neofascisti italiani arrestati

LONDRA — Solo uno dei sette neofascisti arrestati il settembre scorso in Inghilterra su mandato di cattura della magistratura italiana, verrà estradato e riconsegnato alle nostre autorità. Lo ha stabilito, con una decisione che appare quanto meno sorprendente, il giudice britannico dopo sette giorni di discussione al processo che si celebra davanti al Tribunale londinese di Bow Street.

Secondo il magistrato per sei dei sette neofascisti le prove presentate dall'Italia a sostegno dell'arresto e della possibile estradizione sono insufficienti. Queste prove avrebbero quale validità solo per Stefano Tiraboschi, un noto terrorista di destra ricercato in Italia per banda armata e per altri specifici e gravi reati. I neofascisti assolti e liberati dal giudice inglese sono: Roberto Fiore, Marcello De Angelis, Marinella Rita, Massimo Morsello, Elio Gianlombardo, Amedeo De Francisci. Le accuse nei loro confronti andavano dal tentato omicidio (Fiore e De Angelis), alla rapina a mano armata, all'incendio doloso e altri reati minori. Le autorità italiane, nelle settimane scorse, avevano inviato un voluminoso dossier (circa 300 pagine) in cui erano contenute le testimonianze e gli accertamenti riguardanti l'attività dei 7 neofascisti. Il giudice le ha esaminate ma ha deciso il rilascio di sei di loro senza nemmeno aver sentito la difesa.

Quattro degli imputati, comunque, avevano già ottenuto la libertà provvisoria nelle settimane scorse. Ora sul banco degli imputati è rimasto solo Stefano Tiraboschi. Alcuni degli altri neofascisti, che al momento dell'arresto avevano documenti falsi, corrono semplicemente il rischio di essere espulsi dall'Inghilterra per aver violato la legge sull'immigrazione.

Difficile stabilire, al momento, con quale criterio il giudice inglese ha deciso la scarcerazione di 6 dei sette neofascisti. La sentenza, in ogni caso, ha provocato scetticismo e delusione presso i magistrati che conducono, a Roma, le indagini sul terrorismo nero. Come si ricordò, da tempo, a Londra e in altre città inglesi, molti neofascisti italiani trovano rifugio sicuro. Anche il terrorista nero Alessandro Alibrandi si nascose a Londra per alcuni settimane prima di essere ucciso a Roma nel tragico scontro a fuoco con la polizia, nel dicembre scorso.

## situazione meteorologica

LE TEMPERATURE	
Bolzano	7 15
Verona	0 11
Trieste	5 9
Venezia	-2 9
Milano	2 9
Torino	2 6
Cuneo	5 10
Genova	5 17
Bologna	-1 4
Firenze	-2 16
Pisa	0 17
Ancona	1 11
Perugia	4 10
Pescara	1 11
L'Aquila	2 9
Roma U.	0 14
Roma F.	2 14
Campob.	0 4
Bari	8 10
Napoli	6 12
Potenza	-1 3
S.M. Leuca	6 10
Reggio C.	11
Messina	13 17
Palermo	14 15
Catania	4 17
Alghero	7 15
Cagliari	9 17

SITUAZIONE: la nostra penisola è interessata da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Impulsi di aria fredda provenienti dall'Europa orientale interessano marginalmente l'arco alpino orientale, le Tre Venezie e la fascia adriatica e jonica compreso il relativo versante appenninico.

IL TEMPO IN ITALIA: condizioni generali di tempo buono su tutte le regioni italiane con accrese attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata possono verificarsi addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo sul settore nord-orientale e sul versante adriatico e jonico. Formazione di nebbie spesse durante la notte. Sottile possibilità sulla Pianura Padana. Temperatura in diminuzione limitatamente ai valori minimi della notte ed in particolare sul versante orientale della penisola. SIRIO

## FELTRINELLI

NOVITÀ IN TUTTE LE LIBRERIE

## LA PRIMA ANALISI STORICO-SOCIOLOGICA IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Struttura e storia dell'organizzazione 1921/1979  
a cura di Massimo Ilardi e Aris Accornero

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Anni. Anno Ventunesimo 1981  
lire 60.000

## JUGOSLAVIA

Soggiorni al mare

MILANO - Vacanze  
UNITA - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 642.35.57  
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. 495.01.41

## Alla sbarra a Torino venti brigatisti per il processo a «Controinformazione»

TORINO — È iniziato ieri presso la III sezione della corte d'assise di Torino, per l'occasione trasferitasi nel capannone prefabbricato delle Vallette che ha già ospitato i superprocessi dello scorso anno, il cosiddetto «processo a Controinformazione». Gli imputati sono venti, e tra loro vi sono alcuni personaggi «storici» della eversione italiana: basti citare i brigatisti della prima ora Lantrami, Paroli e Maraschi e Mario Rossi, il membro della banda XXII ottobre responsabile dell'omicidio del fattorino Alessandro Floris a Genova nel 1971.

Le accuse, oltre alla partecipazione a banda armata denominata Brigate Rosse, riguardano alcuni sequestri di

avuto per l'uccisione di Floris. Per altri il dibattimento è molto importante: è il caso del vicedirettore di «Controinformazione» Francesco Tommei e dei collaboratori Aldo Bonomi e Ermanno Gallo, che, a differenza di Torino per gli altri reati loro imputati, Tommei, infatti, è accusato con l'ex direttore di «Controinformazione», Antonio Bellavita (che non può essere giudicato in quanto i francesi non ne hanno concesso l'estradizione per questi reati) di avere pubblicato articoli che esortavano alla lotta armata contro lo Stato.

Oggi inizierà l'interrogatorio degli imputati — in aula ieri ce n'erano solo 9 su 20 — e poi vi sarà la lunga sfilata dei testi.

## Ancora un omicidio a San Vittore

MILANO — Ennesimo delitto a San Vittore. Un giovane di 24 anni, arrestato nel mese di marzo per spaccio di sostanze stupefacenti, è stato accoltellato nella sua cella durante l'ora d'aria. L'ucciso si chiamava Giovanni Mottino era nato in un paese della Svizzera ma la sua residenza era fissata a Caronno Varesino, in via Trecca 4. Giovanni Mottino era stato arrestato il 6 gennaio scorso dai carabinieri di Carnago per traffico di droga ed era stato portato a San Vittore perché vi doveva scontare una pena precedente.

Ieri pomeriggio, quando i suoi compagni di cella — la numero 302 del sesto raggio — sono rientrati dopo l'ora d'aria, lo hanno trovato in un lago di sangue. Era stato colpito violentemente in tutto il corpo con un arma da taglio, probabilmente il classico coltello infilato. La morte, verosimilmente era stata istantanea. Giovanni Mottino è il secondo recluso ad essere ucciso dall'inizio dell'anno nel carcere di San Vittore. Il 5 gennaio scorso era stato prima strangolato e poi accoltellato Antonio Regatuso, spacciatore e tossicodipendente di 21 anni. Regatuso, addetto alle pulizie in carcere, venne trovato morto alle 11 del mattino sulla porta del «centro di osservazioni cliniche» al quarto piano del secondo raggio del carcere milanese.